

Wall Street 2

Robin Hood in banca

Wall Street 2 - Il denaro non dorme mai

Regia di Oliver Stone

Con Michael Douglas, Shia LaBouef, Josh Brolin, Frank Langella

Usa, 2010

Distribuzione: 20th Century Fox

**



Sono passati vent'anni: Gordon Gekko esce di galera con due sogni. Il primo: salvare Wall Street dalla crisi economica, che lui vede arrivare prima di tutti. Il secondo: riallacciare i rapporti con la figlia, che nel frattempo si è fidanzata con un broker... Già nel vecchio «Wall Street» il personag-

gio di Michael Douglas era il più affascinante, ma che qui diventi un Robin Hood pare veramente troppo. Seguito di un classico a distanza di decenni: non se ne sentiva la mancanza. Come sempre, il nuovo cattivo (Josh Brolin) è il migliore in campo. **ALC.**

Fair Game

La Cia a Hollywood



Fair Game

Regia di Doug Liman

Con Naomi Watts, Sean Penn, Sam Shepard, Bruce McGill

Usa, 2010

Distribuzione: Eagle Pictures

**

La vera storia di Valerie Plame, agente della Cia («smascherata» dall'amministrazione Bush per punire il marito, ambasciatore recalcitrante. Cinema civile in salsa hollywoodiana. Bravissimo Sean Penn, il film è così così (ma Doug Liman è il regista di «Mr. & Mrs. Smith», che pretendevamo?). **ALC.**

Passione

Il 'paisà' di Turturro



Passione

Regia di John Turturro

Con John Turturro, Fiorello, Peppe Barra, Avion Travel

Italia, 2010

Distribuzione: Istituto Luce

La canzone napoletana riletta e messa in scena da John Turturro, con l'amore di un «paisà» entusiasta. Con magnifiche canzoni del passato rcreate nella Napoli di oggi. C'è Fiorello che esegue Carosone, Peppe Barra che rifà la «Tammurriata nera», e tanti altri. Bellissimo. **AL. C.**

Il caso

Placido emigrante italiano nella Germania anni '50

Michele Placido produrrà assieme al regista romeno Bobby Paunescu (autore di «Francesca»), «Itaker», un film sull'emigrazione italiana in Germania negli anni '50-'60. Ieri a Bucarest i due hanno presentato il progetto che dovrebbe partire nei mesi prossimi con la regia di Toni Trupia. «È una storia che ha molto a vedere con le problematiche dell'immigrazione romena in Italia», ha dichiarato Placido. «Itaker» è il termine spregiativo con cui i tedeschi chiamavano gli italiani fino a pochi decenni fa. Fra gli attori si sa che ci saranno Monica Barladeanu, protagonista di «Francesca», lo stesso Placido e Filippo Timi.

uomini in un monastero a Thibirine, sull'Atlante algerino, vennero uccisi da un commando di terroristi islamici. Messa così, potrebbe sembrare un instant movie, un film-verità su un fatto di cronaca sulla falsariga dell'hollywoodiano *Fair Game* del quale parliamo, molto brevemente, qui sopra. Niente di tutto questo. Xavier Beauvois non è un cineasta capace di far film sull'onda emotiva di un evento. Tale onda deve sedimentare, diventare riflessione, farsi messinscena. Dopo una lunga elaborazione, la storia dei martiri di Thibirine diventa una storia a molti livelli.

Il primo livello è apparentemente documentaristico. Beauvois ci porta dentro il monastero e ci fa condividere la quotidianità dei monaci. Che è fatta di preghiere e di canti (musiche stupende), ma anche di colazioni mattutine e di pranzi molto parchi, di piccole ripicche e di innocenti gelo-

sie. Sono 8 uomini, in fondo, prima che 8 monaci. Li capeggia padre Cristian (Lambert Wilson), ma è forte l'autorità morale di padre Luc (Michel Lonsdale): sono loro i leader di questa «famiglia». Una volta che gli spettatori si sono insediati nel convento, Beauvois ci racconta il contesto: fuori dalle mura c'è un villaggio dell'Atlante, povero e rigorosamente musulmano. E qui c'è la prima sorpresa: il convento è perfettamente integrato nella comunità che lo circonda. Uno dei monaci è un medico e tutti i paesani, uomini donne e ragazzi, si fanno volentieri curare da lui.

INTOLLERANZA E POLITICA

Pur nella differenza religiosa, i monaci detengono nel villaggio un'autorità ancora più alta, fatta di umanità e di rispetto. Ma tutt'intorno al villaggio c'è l'Algeria, e alla metà degli anni '90 la situazione politica precipita e anche il convento viene investito dall'intolleranza. «Guerrieri» islamici armati fino ai denti cominciano a visitare periodicamente i monaci, minacciandoli, tentando di impedir loro qualsiasi contatto con la popolazione. Da religioso e morale, il film si fa politico. E la domanda, per i monaci, è: rimanere e lottare - con le armi della preghiera, s'intende - o fuggire?

Il finale è quello che sappiamo, ma il modo in cui Beauvois lo gira è mirabile. *Uomini di Dio* è una toccante riflessione su come la religione possa, da fonte d'amore, trasformarsi in odio. Il titolo italiano è paradossalmente illuminante: sono uomini di Dio i monaci, ma si credono uomini di Dio anche i terroristi che li uccidono. Sono sempre gli uomini a far parlare gli dei in base ai loro desideri, alla loro bontà o alla loro crudeltà. Sono gli uomini a decidere, a fare la storia. Gli dei hanno altro a cui pensare. ●

Storia di Séraphine pittrice contadina

Martin Provost racconta l'incredibile vita della donna di giorno domestica e di notte appassionata artista

Séraphine

Regia di Marcel Provost

Con Yolanda Moreau, Ulrich Tukur

Francia 2010

One Movie

DARIO ZONTA

dariozonta@gmail.com

L'incredibile vita di Séraphine de Senlis, pittrice contadina morta in un ospedale psichiatrico nel 1942 - una volta riscoperta dagli esperti di biografie sempre a caccia di passati talenti nascosti e non corrisposti - non poteva che diventare un film per il cinema, di quelli accurati e sentiti. Lo firma il francese Martin Provost (regista di tre film, ma anche sceneggiatore, scrittore e attore), guadagnandosi il plauso del pubblico (in Francia ha avuto in buon successo di sala) e ben sette César, tra cui - meritatissimo - quello alla miglior attrice protagonista, una superba Yolanda Moreau.

Séraphine è uno di quei film che ci fa ricordare quanto siano importanti le storie al cinema, soprattutto quando sono vere. E quella di Séraphine Louis è una grande storia di sopravvivenza e talento, passione e ossessione. Di umili origini, Séraphine lavora di giorno come domestica nelle case dei notabili del piccolo paesino

medievale di Senlis, vicino Parigi, e di notte - presa dal fuoco della creazione - dipinge tele floreali utilizzando colori naturali. Il suo talento sarebbe rimasto confinato nella sua stanza notturna, se non avesse incontrato il collezionista tedesco Wilhem Uhde, deciso a passare qualche tempo nella tranquilla cittadina per scrivere saggi sull'arte di Picasso e sul nascente Primitivismo. Séraphine, sempre silenziosa e timorata di Dio, lo accudisce nella casa di campagna dove Wilhem alloggia, ingenerando nel giovane critico tedesco una nascente curiosità, che diventa rivelazione quando scopre che Séraphine dipinge dei quadri strani e pieni di fascino. Sono delle nature morte, degli intricati coacervi floreali, tutt'altro che rassicuranti, eppure pieni di mistero e misticismo. Inizia così una storia che dura degli anni, passando dalla Prima Guerra Mondiale alla grandi crisi economica francese degli anni 30, fino ad arrivare agli inizi dei 40, quando l'ossessione creativa di lei si spegne nella stanza di un ospedale psichiatrico.

Provost riesce con delicatezza e senso del racconto a restituirci una storia dimenticata, con l'aiuto determinante di una grande attrice francese, così brava da trasformarsi senza indugio nel personaggio unico di questa pittrice contadina. ●